

Agatone

*Euripide*¹ v'è nosco² e Antifonte³,
*Simonide*⁴, Agatone e altri piùe
Greci che già di lauro ornar la fronte.

Purg. XXII 106-108

Personaggio storico. Messo da **Dante** nel Limbo: vedi **Omero**.

Visse tra il 448 e il 401 a.C. circa, quando morì alla corte di Archelao, re di Macedonia. Fu amico di **Euripide** e di **Platone**, oltre che di Aristofane, che parla di lui nella sua commedia *Tesmoforiazuse*, definendolo un autore in po' troppo raffinato e amante delle bizzarrie. Nel 416 a.C. vinse l'agone drammaturgico alle Lenee. Platone descrive nel *Simposio* il banchetto che Agatone offrì agli amici in quella occasione. Tra gli invitati, oltre a **Socrate** e al suo discepolo Aristodemo, c'erano il medico Erissimaco, il commediografo Aristofane, Pausania, amante di Agatone, e il suo amico Fedro. Ognuno di loro, su invito di Erissimaco, pronunciò un elogio di Eros. Quando toccò a lui, il padrone di casa diede una piccola dimostrazione della sua retorica artificiosa:

“La cosa più grande è che Amore non fa ingiustizia né la subisce da parte di un dio né contro un dio, né da parte di un uomo, né contro un uomo; né egli soffre per violenza, se pure prova qualche sofferenza, perché la violenza non si attacca ad Amore; né quando agisce, agisce con violenza, perché ognuno volentieri in tutto serve ad Amore e le cose che mettono d'accordo chi lo desidera con chi lo desidera, le leggi regine della città dicono che è giusto.”

Verso la fine della serata, fece irruzione Alcibiade, completamente ubriaco, incoronato di edera e di viole, accompagnato da amici allegri come lui, venuti a festeggiare Agatone. Arrivarono poi altri amici e, sorride Platone, non fu possibile evitare di bere molto vino. All'alba,

“se ne stavano svegli soltanto Agatone, Aristofane e Socrate e continuavano a bere da una grande coppa compiendo il giro sulla destra. Socrate parlava con loro. Tra le altre cose Aristodemo diceva di non ricordare bene quei discorsi, per non avervi assistito dall'inizio, in quanto dormicchiava, ma in sostanza, diceva, Socrate portava i suoi interlocutori ad ammettere che la stessa persona deve sapere comporre commedie e tragedie e che chi in arte è poeta tragico è anche comico. Ed essi, costretti a queste ammissioni e seguendolo con poco slancio, dormicchiavano di tanto in tanto: e primo si addormentò Aristofane, Agatone, invece, quando era ormai giorno. Socrate, quando i due si furono

addormentati si alzò e se ne andò, e Aristodemo come di consueto, lo seguì.”

Delle opere di Agatone ci restano solo qualche titolo e una trentina di frammenti, ma **Aristotele** ricorda alcune sue importanti innovazioni, come l'invenzione di personaggi non appartenenti alla tradizione mitologica e l'uso di cori come semplici intermezzi, scollegati dalla narrazione.

Dante, che non conobbe direttamente autori greci, leggeva di Agatone nel commento di **Alberto Magno** all'*Etica Nicomachea* di Aristotele.

¹ Il grande tragediografo greco (480-406 a. C.).

² Con noi, dal latino “nobiscum”.

³ Tragediografo ateniese del IV secolo a. C.

⁴ Poeta lirico nato a Ceo, vissuto tra il 556 e il 469 a. C.